



«A Viterbo hanno difeso il territorio e l'autonomia delle scuole, qui da noi no»

Dimensionamento, ancora polemiche dopo il caso Viterbo Schiboni difende l'atto

Scuola L'assessore regionale: «Abbiamo seguito in modo rigoroso tutte le procedure». Il dem Proietti attacca: «Sulle scelte di Latina sindaca Celentano in silenzio»



POLITICA

MARIANNA VICINANZA

La polemica non si ferma sul piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno 2025-2026, che ha suscitato proteste in diverse province, compresa quella di Latina dove è stata contestata la decisione di accorpate l'istituto Don Milani di Latina che si trova nei quartieri Q4 e Q5 con l'istituto Vito Fabiano di Borgo Sabotino. A rinfocolare le critiche all'indirizzo della Regione la decisione del Tar del Lazio che ha fermato il dimensionamento di una scuola del viterbese sospendendo la delibera fissando per febbraio l'udienza in camera di consiglio nella quale il ricorso sarà discusso dal tribunale in sede collegiale. Balza all'occhio la circostanza per la quale il Comune di Latina non ha invece mosso un dito di fronte alla decisione della Regione. Scrive l'ex assessore alla scuola, oggi nel Pd, Gianmarco Proietti: «La sindaca di Latina è rimasta in silenzio davanti il dimensionamento della scuola

«La delibera? Come ha già detto il presidente Rocca non sarà ritirata»

Don Milani. Poteva parlare, poteva opporsi e non lo ha fatto. La sindaca di Viterbo, Chiara Frontini, invece, ha difeso l'autonomia delle scuole del suo territorio contro una delibera regionale che violentemente ha chiuso e accorpato

Sopra la scuola Don Milani di Latina che sarà accorpata alla Vito Fabiano, sotto l'assessore alla scuola Giuseppe Schiboni



senza alcun senso istituti comprensivi e scuole secondarie. Il TAR ha accolto per ora le ragioni della sindaca di Viterbo. Una politica che difende l'autonomia delle scuole è una politica che si fa carico delle istanze di un territorio e si prende cura dei più giovani. Una politica che tace e obbedisce a chi smembra la scuola, condanna all'isolamento una città minandone il suo futuro».

A difendere il punto di vista della Regione e a spiegare che la delibera non sarà ritirata in nessun modo ci pensa invece l'assessore regionale alle politiche scolastiche Giuseppe Schiboni: «Come Regione Lazio abbiamo seguito in modo rigoroso tutte le procedure previste dalla normativa vigente - spiega - il dimensionamento non è un capriccio ma parte integrante di un processo di revisione generale del mondo dell'istruzione. E siamo andati oltre, puntando a una condivisione anticipata con tutti gli Enti preposti al fine di arrivare a scelte il più possibile condivise. Sorprende che un consigliere attento co-

me la Mattia, che ha condiviso negli anni precedenti, in qualità di presidente della commissione competente, le scelte e i criteri sul dimensionamento scolastico, parli di scelte fatte in modo astratto. Il superamento del criterio numerico 400/600 come unico criterio di dimensionamento è stato da anni chiesto dalle Regioni per dare a queste ultime la possibilità di superare la rigidità di tali parametri per privilegiare le specificità dei territori che oggi sono il punto cardine delle linee guida sul dimensionamento». «È utile ribadire - spiega ancora l'assessore - come fatto in passato, inoltre, che nessuna scuola sarà chiusa, che nessun servizio sarà sottratto a famiglie e studenti e che si tratta di una misura finalizzata a garantire un dirigente in ogni scuola superando la precarietà delle regenze. Come istituzioni abbiamo il dovere della chiarezza verso i cittadini, verso i ragazzi e questa continua disinformazione fa male solo a loro. La delibera? Come ha detto il presidente Rocca non sarà ritirata». ●